

Il ministro ribadisce: «Nessuna modifica dell'articolo 41 bis»

Flick: «Carcere duro, niente sconti ai mafiosi»

Andreotti: «I miei auguri anche a Di Maggio»

«Presidente, a chi non farebbe gli auguri di un felice anno nuovo?». Il senatore a vita Giulio Andreotti, ospite di don Pierino Gelmini nella Comunità incontro di Molino Silla di Amelia, dove ieri si festeggia l'uscita di 482 giovani dal tunnel della droga, risponde al giornalista senza pensarci due volte: «A nessuno. Gli auguri li faccio a tutti. Utilizzando la Bibbia dico che io non voglio la morte del peccatore, ma che questi si converta e viva. A patto, però, che si converta sul serio e non a tempo limitato». «Quindi auguri anche al suo grande accusatore, Balduccio Di Maggio...», insiste il cronista. «Be', certamente - risponde Andreotti - io gli augurerei che dicesse la verità, anche se può rischiare, con questo, che la sua rendita diventi inferiore». Il senatore Giulio Andreotti è giunto ad Amelia, nella sede principale della Comunità incontro, poco dopo le 16.30. Con don Gelmini ha avuto un incontro riservato di una decina di minuti. Don Pierino, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano perché avesse invitato proprio l'ex presidente del consiglio, ha detto: «Andreotti è un mio amico e io non sono il suo giudice: l'ho voluto qui come testimonianza di sofferenza. Non so se le accuse nei suoi confronti siano vere o false. Dico solo che non si è sottratto al proprio dovere, come tanti altri. Sta affrontando una dura prova con grande dignità».

L'articolo 41 bis dell'ordinamento carcerario, quello che prevede un trattamento rigido nei confronti dei boss mafiosi, non sarà modificato. Lo ha ribadito il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, dopo un articolo che raccontava la sua visita all'Ucciardone che poteva «prestarsi a qualche fraintendimento». «È inammissibile - ha aggiunto il ministro - qualsiasi ipotesi di abbassamento della guardia contro la criminalità organizzata».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick ha intenzione di proporre l'abolizione del famoso articolo 41 bis, ossia la norma che prevede un carcere particolarmente duro nei confronti dei boss della mafia? Niente affatto. L'abolizione del 41 bis non rientra nei progetti del ministro che, al contrario, ritiene questo strumento assai utile nella lotta alla mafia nei confronti della quale non va «abbassata la guardia».

Ma come era nata la voce? Alla vigilia di Natale, dopo un articolo comparso sul «Corriere della Sera» in cui si parlava della visita fatta dal Guardasigilli nel carcere palermitano dell'Ucciardone nel corso della quale - era stato scritto - Flick avrebbe fatto capire che il carcere duro era «una misura da rivedere dopo due o tre anni». Sensazione del cronista che nel titolo è diventata certezza, fino a scrivere in apertura di pagina e a otto colonne: «Flick: va rivisto il carcere duro per i boss». Tanto che la stessa mattina del 24, dopo aver preso visione della rassegna stampa, il ministro di Grazia e Giustizia ha pre-

chiedono quindi alcuna modifica legislativa e l'istituto continuerà ad essere regolarmente applicato almeno fino a tutto il 1999, termine stabilito dall'ultima proroga introdotta nel 1995. Il ministro, tra l'altro, ha colto l'occasione per ribadire il suo pensiero sui pentiti, dopo le ultime polemiche sorte dopo il «caso» Di Maggio.

«Esso infatti - proseguiva la nota di Flick - consente di raggiungere l'irrinunciabile effetto di impedire che gli esponenti di maggior spicco della criminalità organizzata continuino ad esercitare la loro attività criminale anche in stato di detenzione, influenzando o determinando le condotte dei complici in libertà. Naturalmente, trattandosi di istituto che deroga alle ordinarie regole penitenziarie, introducendo previsioni di maggior rigore, va applicato seguendo quei criteri anche di rispetto della dignità umana che la Corte costituzionale ha recentemente sottolineato e dopo una periodica verifica della sussistenza attuale dei presupposti di pericolosità del detenuto».

Trattamento dignitoso

Il ministro di Grazia e Giustizia, infine, con la sua nota ha anche voluto sottolineare che anche la visita al carcere dell'Ucciardone ha confermato che «salve le inevitabili limitazioni nei contatti con i familiari, i detenuti sottoposti all'articolo 41 bis godono di un trattamento assolutamente dignitoso e normalmente meno disagiato rispetto a quello dei detenuti ordinari, nei casi di sovraffollamento degli istituti di pena».

L'equivoco

Una precisazione che si è resa necessaria, non tanto per contestare quanto riportato nell'articolo del giornalista del Corriere della Sera, scritto «in termini sostanzialmente corretti ma che possono prestarsi a qualche fraintendimento sia per il contesto informale nel quale l'argomento è stato toccato durante la visita a Palermo, sia per l'inevitabile sintesi dei titoli». Quindi, in questo caso, nessuna polemica contro i giornalisti di solito additati - sempre e comunque - come coloro che distorcono i fatti.

«L'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario - si diceva nella lettera del ministro - è uno strumento fondamentale, al pari di altri, come i collaboratori di giustizia, per la lotta alla criminalità organizzata, nei confronti della quale è inammissibile pensare a qualunque ipotesi di abbassamento della guardia. Le regole stabilite dall'articolo 41 bis non ri-



Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick. Massimo Di Vita

Mafia Oggi udienza al processo via D'Amelio

CALTANISSETTA. Dopo l'udienza della vigilia di Natale per ascoltare le deduzioni delle parti sui mezzi di prova (liste di testimoni, documenti da acquisire) proposti da pubblici ministeri e difensori dei 18 imputati, la Corte d'Assise di Caltanissetta presieduta da Pietro Falcone sarà ancora impegnata oggi nel processo-bis per la strage di via D'Amelio a Palermo, nella quale rimase ucciso il giudice Borsellino. Si utilizzano anche le pause di questo periodo di festività perché non c'è concomitanza con udienze di altri processi nella quale la maggior parte degli imputati sono pure coinvolti. Domani, la corte comunicherà le proprie decisioni sulle deduzioni formulate dalle parti mercoledì, quando, in particolare, i pubblici ministeri Annamaria Palma e Antonio Di Matteo si sono opposti all'ammissione delle testimonianze di alcuni pentiti (Di Maggio, Di Filippo, Favalaro) proposti dai legali della difesa. Testimonianze superflue, dice l'accusa, perché questi soggetti sono stati già sentiti nel primo processo in cui fu condannato un primo gruppo di quattro imputati (tre all'ergastolo, e il pentito Francesco Scarrantino a 18 anni di reclusione). Gli avvocati della difesa chiedono pure la citazione di Giovanni Brusca come pentito. I pubblici ministeri si oppongono perché Brusca - secondo loro - non ha oggi lo status di collaboratore di giustizia. Oggi è anche prevista l'audizione dei primi testimoni d'accusa. Fra i 18 imputati in questo processo figurano Totò Riina ed altri presunti mandanti della strage. Un terzo troncone dell'inchiesta, con altri 28 imputati - tra i quali soprattutto esecutori materiali - dovrebbe approdare entro la fine di gennaio all'udienza preliminare. La Procura distrettuale si accinge a formulare la richiesta di rinvio a giudizio.

Il comico derubato mentre passava il Natale in famiglia

Svaligiata casa Verdone «Fortuna che il film va»

Natale - con furto - in casa Verdone. La sera del 25 dicembre, approfittando di una sua breve assenza, i ladri sono entrati in casa dell'attore Carlo Verdone e hanno rubato la sua preziosa collezione d'orologi e una pistola usata nel film *I due carabinieri*. Nessuno degli altri inquilini si è accorto di nulla, nonostante i ladri abbiano abbattuto la porta blindata. «Ero così nervoso che mi sono rotto un dente da solo. Proprio un Natale fortunato».



Carlo Verdone. A. Pais

MASSIMILIANO DI GIORGIO
Un amaro regalo di Natale, quello che due giorni fa i soliti ignoti hanno riservato a Carlo Verdone. Mentre il popolare attore romano era uscito di casa per una breve visita ai genitori, i ladri sono entrati nel suo appartamento di Campo de' Fiori e, dopo aver letteralmente abbattuto la porta blindata, se ne sono andati con l'intera collezione di orologi, un ciondolo - regalo dei figli Giulia e Paolo - e una pistola Smith & Wesson, che risale ai tempi de *I due carabinieri*, il film girato nell'86 in coppia con Enrico Montesano.

Cattivo Natale, signor Verdone. Ma quando si è accorto della «sorpresa»?

L'ho scoperta da solo, rientrando in casa verso le dieci di sera. Ho visto una mia camicia buttata sulle scale, qualche calcinaccio eppoi la porta abbattuta. Sembrava che fosse scoppiata una bomba. Ho capito subito che era successo qualcosa di orribile, ma non sono entrato perché temevo che i ladri fossero ancora dentro. Allora sono sceso e ho chiamato la polizia.

Ma come hanno fatto i ladri ad abbattere la porta blindata?

Hanno sfondato il muro a fianco con scalpello e martello, fino a togliere i cardini. La porta è praticamente crollata.

E nel suo palazzo non se ne è accorto nessuno? Eppure i ladri devono aver fatto un certo rumore...

È questa la cosa più incredibile: nessuno ha sentito niente. Il mio appartamento è all'attico: la ragazza che abita di sotto in quel momento non c'era, mentre la signora che sta due

piani più giù ha sentito un botto e ha pensato che fosse esploso un petardo. Se', un petardo! Era la mia porta che veniva giù... Eppoi, i ladri hanno avuto tutto il tempo necessario per lavorare, perché io sono rimasto fuori per tre ore, dalle sette alle dieci di sera.

Vuol dire che è stato seguito, allora?

Sicuramente era gente che mi conosceva e che già mi aveva pedinato, altrimenti non si spiega come mai si sono mesi all'opera proprio in quel momento. Hanno visto che sono uscito, e ne hanno approfittato. Poi, mi è successa una cosa strana: mentre ero fuori, per due volte qualcuno ha chiamato al cellulare, e ha riattaccato subito. Sul momento non ci ho pensato, poi mi è venuto il dubbio: forse stavano controllando dov'ero.

A parte gli orologi e la pistola, hanno portato via altro?

No, non mi pare. Hanno spostato i quadri in cerca della cassaforte, ma non l'hanno trovata semplicemente perché non c'è.

E la collezione di orologi? Aveva un valore soprattutto affettivo o...

Va bene il valore affettivo, ma sono anche costati un sacco di soldi! Sessantasette milioni. Insomma, ai ladri il colpo non è andato mica male.

Ha qualche speranza di ritrovarli? La polizia che dice?

Per fortuna i ladri hanno lasciato molte impronte, e anche molto evidenti. Si sono dimenticati una torcia elettrica, e hanno anche abbondantemente toccato la porta di casa con le mani nude. Ecco, se sono pregiudicati, c'è qualche possibilità che i

poliziotti li prendano.

Il suo '96 non è stato un anno molto fortunato, insomma, almeno per quel che riguarda i furti. Qualche mese fa i ladri hanno rubato anche nella sua casa di campagna, nei pressi di Poggio Mirteto.

Beh, lì è stato diverso. I ladri sono arrivati con un camion e si sono portati via tutto, tranne il letto e i termosifoni...

A tirarla su di morale non sono bastati neanche i risultati al botteghino del suo nuovo film, «Sono pazzo di Iris Blond»?

A Natale è andato benissimo, mi hanno detto, ma non ho avuto molto tempo per controllare. Sa, la polizia, la confusione... Ero così nervoso che sono riuscito addirittura a rompermi un dente, e ieri mattina sono dovuto andare dal dentista. Per fortuna che è un mio amico. Sì, è stato un Natale proprio fortunato...

Tariffe di abbonamento

Prezzi bloccati

l'Unità	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	330.000	169.000	89.000
6 giorni	290.000	149.000	79.000
5 giorni	260.000	139.000	69.000
4 giorni	220.000	119.000	61.000

(solo per Emilia Romagna e Toscana)

l'Unità+Mattina	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	405.000	205.000	108.000
6 giorni	363.000	187.000	95.000
5 giorni	324.500	164.000	84.000
4 giorni	272.000	140.000	76.000

Se ti abboni a l'Unità hai una grande opportunità:
scegliere, tra tutte le iniziative editoriali, quelle che più ti interessano per poi riceverle a casa ad un prezzo scontato (per esempio: film Coliana Truffaut a L.15.000 anziché L.18.000, film del sabato a L.5.500, comprese le spese di spedizione). Inoltre potrai ricevere tutti gli arretrati senza alcun costo aggiuntivo.